



RASSEGNA STAMPA

14 novembre 2019

INDICE

ANBI VENETO.

14/11/2019 Il Gazzettino - Venezia A Marango il Lemene rompe gli argini e allaga la campagna	5
14/11/2019 Il Gazzettino - Venezia A Jesolo il mare sfonda e arriva anche in via Bafile	6
14/11/2019 Il Gazzettino - Venezia Palestra inagibile a Malcontenta A Martellago crolla un cornicione	8
14/11/2019 Il Gazzettino - Venezia Eraclea va sotto, le onde raggiungono le abitazioni	10
14/11/2019 Il Gazzettino - Venezia Il Rio Interno spaventa Caorle La notte peggiore in mezzo secolo	12
14/11/2019 Corriere del Veneto - Venezia Mareggiata, sparite le spiagge «Subito lo stato di calamità»	14
14/11/2019 Il Gazzettino - Padova In azione i tecnici Arpav: analisi di aria e acqua, campioni presi a scuola	16
14/11/2019 Il Gazzettino - Padova L'allarme alle 7: vigili del fuoco con 25 uomini	18
14/11/2019 Il Gazzettino - Rovigo Consorzio di bonifica, soci chiamati al rinnovo dell'ente	19
14/11/2019 La Nuova Venezia Stato di allerta su tutti i fiumi in arrivo la nuova ondata	20
14/11/2019 Il Mattino di Padova Rischio piena Sotto controllo il Novissimo	21
14/11/2019 Il Mattino di Padova Bacchiglione lavori di arginatura per evitare la piena	22
14/11/2019 Il Mattino di Padova Tecnici Arpav sul posto per i test su aria e acqua anche vicino alle scuole	23
14/11/2019 L'Arena di Verona Consorzio di bonifica verso le elezioni In arrivo le lettere	24

14/11/2019 La Nuova Venezia 25
Rischio piena Sotto controllo il Novissimo

14/11/2019 La voce di Rovigo 26
**Corazzari: " Genio civile, Aipo e Bonifica hanno scongiurato il peggio " Stoppa:
" La Provincia reinvesta nelle lagune il canone della convenzione "**

ANBI VENETO.

16 articoli

Concordia Sagittaria

A Marango il Lemene rompe gli argini e allaga la campagna

Il Lemene rompe gli argini e si appropriava delle campagne. Il corso d'acqua che attraversa i territori di Gruaro, Portogruaro, Concordia per poi arrivare a Caorle, mai come ora ha provocato danni e paura. «La rottura dell'argine del Lemene a Marango, al confine tra Concordia e Caorle, ha provocato l'allagamento dei campi circostanti - spiega Sergio Grego, direttore del Consorzio di Bonifica del Veneto orientale - sono rimasti

allagati i bacini di bonifica a nord della frazione di Ottava Presa di Caorle. Siamo intervenuti assieme al Genio Civile per ripristinare l'argine, eroso per circa 25 metri». Ma i danni maggiori sono stati a monte, tra Cavanella e Sindacale di Concordia, dove il Lemene è esondato per circa 500 metri, erodendo l'argine e la strada metropolitana 68 che da Portogruaro porta a Caorle. «Stiamo intervenendo in più punti dove le tracimazioni

arginali hanno eroso le basi e in alcuni casi le sommità arginali - spiega ancora l'ingegnere Grego - Sono vari gli interventi lungo le arginature a mare e nella Litoranea Veneta o comunque in tutte le zone verso il mare. Il punto più a nord è all'altezza dell'argine del Cavanella, a Concordia. Stiamo anche svuotando con gli impianti idrovori alcuni bacini che hanno alti livelli di acqua salmastra tracimata dagli argini. I danni sono numerosi

e la situazione complessiva molto precaria». Intanto Atvo, l'azienda dei trasporti del Veneto orientale, ha attivato navette che collegano Caorle e Portogruaro, attraversando le località di Serrai e Giussago. Operai già al lavoro per sistemare la strada metropolitana, ma l'intervento non sarà concluso prima di fine anno e la strada è stata chiusa. La condizione meteorologica è in peggioramento.

M.Cor.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



A Jesolo il mare “sfonda” e arriva anche in via Bafile

►Litorale colpito dalla violenta ondata ►Il Comune ha chiesto lo stato di crisi
L'acqua è arrivata in più punti della città Tanti i danni e polemiche per le dune

JESOLO

Una spiaggia affondata e spazzata via, in poco più di due ore. È quella di Jesolo, nuovamente flagellata dalla potenza del mare, mai così forte dai tempi dell'alluvione del 1966. Tutto è accaduto tra martedì sera, tra le 20 e le 22, quando le condizioni meteo sono improvvisamente peggiorate. Il forte vento assieme all'alta marea ha creato una combinazione micidiale. Devastanti le conseguenze, perché il mare in più punti è arrivato in città, anche nella centralissima via Bafile. Decine gli interventi della Protezione civile, degli agenti della Polizia locale e dei vigili del fuoco, mentre il Comune dopo aver attivato martedì sera il Centro Operativo Comunale, ieri ha presentato la richiesta di stato di crisi. Ingentissimi i danni, che potrebbero arrivare anche a tre milioni di euro tra patrimonio pubblico, privato e oltre centomila metri cubi di sabbia divorati dalle onde. Il primo punto a soccombere è stato l'accesso al mare di via Carducci, dietro a piazza Aurora. Poco dopo è toccato a piazza Mazzini, invasa dalle onde. A ruota l'acqua ha poi invaso anche il tratto di via Bafile antistante all'hotel Smeraldo dove il vento ha fatto franare a terra due pini domestici. E ancora piazza Milano, fino a viale Oriente in pineta, dove le onde hanno superato diversi accessi al mare. Per questo via Dragan Cigan è stata poi chiusa al traffico, allagata dall'acqua e dai tronchi trascinati dalla corrente. Apocalittico lo scenario sulla spiaggia, soprattutto il tratto compreso tra la torre Merville e Cortellazzo, dove la mareggiata ha creato una pesantissima erosione dell'arenile tanto da cancellare gran parte delle dune di sabbia alzate da Federconsorzi proprio per proteggere la costa. A sparire è stata anche la

passeggiata del lungomare, con le mattonelle sollevate e spostate di diversi metri dalle onde. Ugualmente la sorte delle cabine e alle altre

SPARISCE ANCHE LA PASSEGGIATA SUL LUNGOMARE: CABINE DIVELTE, RIFIUTI OVUNQUE E HOTEL ALLAGATI

attrezzature dei consorzi rimaste sulla spiaggia. Tutto l'arenile è stato poi ricoperto di rifiuti e detriti mentre in alcune zone le onde hanno perfino fatto sparire i basamenti delle docce. Danni ingenti anche per gli hotel fronte mare, un centinaio dei quali si sono ritrovati con gli scantinati e i garage allagati, con attrezzature e arredamenti danneggiati. Stessa sorte per una ventina di chioschi. A salvarsi sono state solo quelle strutture protette dalle dune, mentre dove le barriere di sabbia non sono state alzate il mare è penetrato verso l'interno con estrema potenza. Ed anche per questo ieri non sono mancate le polemiche, sollevate da quegli operatori che non hanno avuto le difese di sabbia alzate davanti ai loro consorzi per agevolare l'arrivo dei turisti anche in bassa stagione. Ma in questo senso è arrivata anche la precisazione di Renato Cattai, presidente di Federconsorzi che ha parlato di adesione volontaria, spiegando che le dune sono state alzate in tutti i punti critici. In sopralluogo in spiaggia, ieri anche il vicesegretario della Regione, Gianluca Forcolin assieme ai componenti della Lega locale. «I tempi delle parole sono finiti – dice – da dopodomani inizierà l'intervento per il riaffioramento di due vecchi pennelli a mare. Ad oggi però manca la data di avvio

dell'intervento a carico dei privati e sostenuto dall'Amministrazione comunale che forse dovrebbe sollecitarlo nuovamente». Nell'entroterra ci sono state delle tracimazioni nel canale Cavetta e nel fiume Sile lungo via Cristo Re. Situazione complicata anche nella zona di Cortellazzo nell'area della golena della Piave. Chiusa per sicurezza via Mas-saua. A Cavallino-Treporti l'erosione maggiore si è concentrata nel tratto compreso tra Cavallino e Ca' Valle, mentre il resto dell'arenile è stato ricoperto da materiale spiaggiato. «La scorsa notte abbiamo effettuato circa 40 interventi – spiega il comandante della protezione civile, Stefano Valleri – soprattutto per la rimozione di alberi e rami pericolanti lungo via Fausta. Da giorni sul versante lagunare, assieme al personale del consorzio di bonifica avevamo chiuso e rafforzato ogni varco sulla laguna, è stata un'azione fondamentale che ci ha permesso di evitare danni peggiori».

Giuseppe Babbo

© RIPRODUZIONE RISERVATA





PREOCCUPAZIONE Il sopralluogo a Jesolo degli amministratori e dei dirigenti dei consorzi jesolani, riconoscibile tra gli altri il vicepresidente della Regione Forcolin

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Palestra inagibile a Malcontenta A Martellago crolla un cornicione

RIVIERA MIRANESE

La palestra della scuola media di Malcontenta inagibile dopo i danni subiti l'altra notte a causa delle forti raffiche di vento. Nella notte tra martedì e mercoledì il sindaco Marco Dori, la Protezione civile comunale e i vigili del fuoco hanno effettuato sopralluoghi e interventi nei punti più critici. «Sono caduti alberi e pali, un albero ha interrotto temporaneamente la viabilità in via Chiesa a Gambare - Le zone in prossimità della laguna, sul Sostegno e nelle cavane hanno subito danni legati all'acqua alta straordinaria e poi c'è la palestra della scuola di Malcontenta». Le forti raffiche di vento hanno infatti divelto un finestrone della palestra della scuola di via Boito rendendo inagibile la struttura. In previsione del brutto tempo, il **Consorzio di bonifica Bacchiglione** ha anticipato alcune opere di

salvaguardia idraulica. Le alte maree di martedì e mercoledì hanno interessato il territorio a sudest di Campagna Lupia, al confine con Chioggia. A preoccupare maggiormente è stato il canale Novissimo, nella sua parte finale che scorre a ridosso della laguna. Succede tutte le volte che ci sono grosse alte maree e vento di tramontana. In tali casi l'acqua salata ha il sopravvento sulle acque dolci del fiume e dalla foce risale verso monte, fino a fuoriuscire dagli argini. Le operazioni sono iniziate alle 11 di martedì con la prima posa di sacchi di sabbia per un'altezza di 45 centimetri lungo le zone

**LUNGO LA GRONDA
LAGUNARE
DANNI ALLE BARCHE
ORMEGGiate
E A QUALCHE
CAVANA**

più a rischio. Per tutta la serata e la notte i lavori sono proseguiti con una ulteriore posa di sacchi di sabbia fino a raggiungere un'altezza di 80 centimetri. Gli interventi sono terminati verso le 7 di mercoledì. «L'evento eccezionale non ci ha trovati impreparati - ha detto il presidente del Consorzio Paolo Ferrareso - Abbiamo posto in sicurezza ed evitato gravi criticità nella zona in quanto l'acqua salata fuoriuscita avrebbe allagato i terreni e provocato danneggiamenti nelle terre circostanti per decine di anni». Gli unici danni seri subiti in Riviera del Brenta sono stati riportati da natanti di proprietà di pescatori e cacciatori, ormeggiati principalmente a Lova di Campagna Lupia e a Giare e Dogaletto di Mira. Alcune barche di piccole dimensioni sono affondate e altre hanno riportato la rottura di teli e cappottine. Qualche danno anche ad alcune cavane. A Martellago un cornicione crollato di giorno davanti a una panetteria, alberi abbattu-

ti sulla strada. Il maltempo ha colpito anche a Martellago ed è stato un miracolo che non si sia fatto male nessuno. L'episodio più pericoloso è successo ieri alle 9 nella palazzina di via Grimani, in pieno centro del capoluogo, dove al piano terra si trova il panificio Zorzetto. Probabilmente minata dal forte vento della notte, che spirava fino a 80 km/h (dati della Protezione civile comunale) e dalla pioggia, una porzione di cornicione lunga almeno 10 metri si è improvvisamente staccata dal tetto e sul marciapiede sottostante, dov'è posizionato anche il porta biciclette, sono caduti svariati e pesanti blocchi di cemento. In negozio, dove c'erano una commessa e tre clienti, hanno sentito un boato e sono corsi fuori: è stata una fortuna che sotto non passasse nessuno. I calcinacci sono stati rimossi da un'impresa chiamata dai proprietari dell'edificio e l'area transennata in attesa degli interventi di riparazione. Ma nella tarda serata di

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





SALVAGUARDIA IDRAULICA
Sacchi di sabbia lungo il corso
finale del Novissimo a
Campagna Lupia

**PALI E ALBERI
SRADICATI
VIA CHIESA
A GAMBARARE
CHIUSA
AL TRAFFICO**

martedì il vento ha sradicato anche diversi alberi che hanno invaso la sede stradale: uno in via Friuli (auto in sosta sfiorate), un altro nel giardino della casa Bianca in via Lazio, un acero in via Roviego, un pioppo (questo di un privato) in via Frassinelli, più altri grossi rami ai Laghetti. Anche qui però nessun danno a persone o cose. Superlavoro notturno per i carabinieri, che hanno liberato le strade, e per gli operai comunali, che ieri hanno rimosso gli alberi.

Eraclea va sotto, le onde raggiungono le abitazioni

L'ALLARME

ERACLEA L'allarme è scattato attorno alle 22, per l'esondazione del canale Revedoli a Torre di Fine. L'acqua, spinta dalle raffiche di vento provenienti dalla costa, ha invaso i tratti più bassi della carreggiata lambendo di poco le abitazioni della frazione. Per questo a monitorare la situazione per tutta la notte, sono stati i volontari della Protezione civile di Eraclea. Una situazione che ha ricordato a tutti quanto accaduto lo scorso anno, quando nel pieno della tempesta Vaia, le case della golena furono allagate con la conseguente evacuazione delle famiglie. Una situazione che fortunatamente questa volta non si è ripetuta, ma ha lasciato ugualmente il segno.

Soprattutto negli argini della carreggiata stradale, danneggiati in più punti a causa dell'esondazione e per questo infranti verso il fondo della stessa gole-

na. Ieri mattina ad intervenire sono stati i tecnici del Consorzio di Bonifica, assieme ai tecnici del Comune, che hanno messo in sicurezza i tratti danneggiati mentre nei prossimi giorni scatteranno gli interventi di sistemazione. Chiuso al traffico il ponte di barche che unisce Jesolo con Eraclea proprio da Reve-

doli e che un anno fa era stato pesantemente danneggiato dalla piena del Piave. Ma sempre ad Eraclea a preoccupare è stata la situazione nella spiaggia, dove il mare martedì sera ha superato gli accessi arrivando a ridosso del centro della località. La situazione più critica si è registrata lungo via Marinella, dove le onde hanno oltrepassato le mura di protezione arrivando fino a sotto le case.

Ingenti i danni sull'arenile, completamente devastato dalla furia delle onde. Il mare mosso ha infatti spazzato via gran parte della sabbia depositata lo scorso giugno, scoprendo i gradoni in cemento. Danneggiate anche le strutture degli stabilimenti balneari, come cabine e magazzini rovesciate dal vento. Danni anche all'isola del Mort, la spiaggia naturista flagellata per l'ennesima volta dalle onde.

Ieri mattina in sopralluogo per constatare la situazione sono stati gli addetti dell'ufficio tecnico del Comune che hanno riferito di situazione di forte cri-

**A TORRE DI FINE
L'ESONDAZIONE
DEL CANALE REVEDOLI
PROVOCA IL CROLLO
DELL'ARGINE
DELLA STRADA**

**LE FORTI MAREGGIATE
HANNO CAUSATO
GRAVI DANNI
AGLI STABILIMENTI
BALNEARI
ED EROSO LA SPIAGGIA**





SMOTTAMENTO
L'argine crollato a
Torre di Fine sotto i
colpi del maltempo
nella zona

sostenga ulteriormente l'azione del mare. Abbiamo riportato ingenti danni strutturali agli stabilimenti balneari ed alle strutture in genere, oltre ad una diffusa devastazione che necessiterà di interventi manutentivi prolungati e impegnativi in termini di tempo e costi».

Da registrare che a Jesolo, ieri sera l'Associazione jesolana albergatori, vista la situazione di criticità ha deciso di convocare per questa mattina un consiglio straordinario per valutare i danni subiti dagli hotel fronte mare. «Ci sono alcune strutture fronte mare che hanno subito degli allagamenti, in certi casi anche con danni importanti – spiega il presidente di Aja, Alberto Maschio - Siamo preoccupati per le conseguenze della mareggiata e dei danni subiti. Ho, in ogni caso, invitato tutti i consiglieri a raccogliere le informazioni necessarie ad avere un quadro più dettagliato dei colleghi che hanno avuto dei danni».

Giuseppe Babbo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ticità. «Ci sono i danni provocati dall'erosione, che ancora una volta ha lasciato il segno danneggiando tutta la spiaggia – è stato spiegato – e quelli che riguardano le attrezzature degli stabilimenti. La conta è solo all'inizio, ma rischia di essere ancora una volta pesante». In sopralluogo sulla spiaggia anche

il presidente di Unionmare Veneto, Alessandro Berton: «Le condizioni sono critiche – ha spiegato – probabilmente ancora di più rispetto alla tempesta dello scorso anno. In tutta la costa siamo stati colpiti in maniera pesantissima e oltretutto è previsto un ulteriore picco: c'è solo da sperare che il vento non

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il maltempo nel Veneziano

Il Rio Interno spaventa Caorle La notte peggiore in mezzo secolo

► Numerose abitazioni al piano terra e scantinati sott'acqua
Allagate le zone vicine al mercato ittico e all'ex squero

ATTESA E PAURA

CAORLE Rio Interno esondato in più punti, spiaggia pesantemente erosa a Ponente, massi della "Scogliera Viva" trascinati dalla furia dell'Adriatico, scantinati e abitazioni al piano terra allagati: è questo il bilancio dell'eccezionale ondata di maltempo che ha colpito violentemente Caorle. E la situazione avrebbe potuto essere ben peggiore se la marea si fosse alzata di appena qualche altro centimetro.

Non era mai successo negli ultimi 50 anni di vedere il livello dell'acqua del Rio Interno talmente elevato da farlo esondare in prossimità del Mercato Ittico comunale e dell'area occupata dall'ex squero. Per tutta la tarda serata di martedì, i caorlotti hanno assistito con timore e preoccupazione al crescere repentino della marea che si è fermata ad appena qualche centimetro dalla sommità del muretto che cinge il porto peschereccio. Se il Rio fosse tracimato anche in testata, l'acqua avrebbe invaso il vicino Rio Terrà con danni incalcolabili. Fortunatamente il muretto ha retto, manifestando però tutto il suo stato di pesante degrado: numerose e copiose sono state, infatti,

le infiltrazioni d'acqua che hanno parzialmente allagato Fondamenta Pescheria e Riva dei Bra-

gozzi.

STRADA NUOVA

Peggiora la situazione in Strada Nuova, dove sono dovuti intervenire i pompieri con le pompe ed i volontari della protezione civile per arginare, con sacchi di sabbia, l'esondazione del Rio. Come in tutto il litorale Veneto, anche a Caorle l'Adriatico ha scatenato la sua furia: le ondate hanno

sommerso tutta la spiaggia di Ponente e buona parte di quella di Levante. Alle prime luci dell'alba di ieri è risultato evidente che diverse centinaia di metri cubi di sabbia erano state asportate lungo il primo tratto dell'arenile di Ponente, il più soggetto ai fenomeni erosivi. La furia dell'Adriatico non ha risparmiato anche la scogliera posta a difesa del centro storico, dove diversi massi sono

stati spostati dalla sede consueta, ed il Santuario della Madonna dell'Angelo, anch'esso allagato. Anche nelle frazioni di Porto Santa Margherita, Duna Verde e Lido Altanea l'acqua ha divorato la

spiaggia, asportando tonnellate di sabbia. Da segnalare, inoltre, che anche diversi casoni della laguna sono finiti parzialmente sott'acqua.

STATO DI CRISI

A Marango il Lemene ha distrutto una ventina di metri di argine, allagando tutti i bacini di bonifica (circa 2000 ettari) a nord di Ottava Presa. Fortuna ha voluto che in quell'area non vi fosse alcuna abitazione. Il Genio Civile Regionale ha immediatamente avviato le operazioni per il tamponamento urgente dell'argine, sorvegliato anche dai tecnici del Consorzio di Bonifica Veneto Orientale: l'intervento è durato per tutta la giornata ed è proseguito anche a notte fonda. Dopo la crisi sfiorata in centro storico, che ha impegnato per tutta la notte tra martedì e mercoledì non solo protezione civile e vigili del fuoco, ma an-

che il centro storico, che ha impegnato per tutta la notte tra martedì e mercoledì non solo protezione civile e vigili del fuoco, ma an-



che operai del comune e gli uomini-

CHIESTI INTERVENTI SUL MURETTO DI CONTENIMENTO DEL PRINCIPALE CANALE DELLA CITTADINA

ni di Fiamme Gialle, polizia locale e Capitaneria di Porto, il sindaco Luciano Striuli ha inviato l'ennesima richiesta alla Regione Veneto di intervenire urgentemente per la messa in sicurezza del muro di contenimento del Rio Interno. «Abbiamo già richiesto tale intervento nel maggio e in novembre dello scorso anno - spiega il sindaco Striuli - come nel 2017 e nel 2016. Ora non possiamo più aspettare, come lo dimostrano i fatti di questi giorni. Abbiamo, inoltre, richiesto l'attivazione della procedura per la valutazione del riconoscimento della dichiarazione di esistenza dello stato di crisi per eccezionale avversità atmosferica».

Riccardo Coppo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DANNI Una edicola rovesciata in spiaggia (a sx) e qui sopra il piazzale del santuario invaso

Mareggiata, sparite le spiagge «Subito lo stato di calamità»

Da Sottomarina a Bibione. Fiumi: cede l'argine del Lemene, tracima il Revedoli

VENEZIA Chilometri di spiaggia cancellati, chioschi distrutti, strade come fiumi, case e negozi allagati. Il litorale veneziano, da Bibione a Chioggia, è stato letteralmente spazzato via dalla violentissima mareggiata di martedì sera. Uno scenario che non si vedeva dall'alluvione del 1966. Per quantificare i danni ci vorranno giorni. Intanto i Comuni della costa si sono attivati per chiedere lo stato di crisi. «A Bibione l'acqua è arrivata fino a piazzale Zenith - racconta Pasqualino Codognotto, sindaco di San Michele al Tagliamento e presidente della Conferenza dei sindaci della costa - Ora teniamo sotto osservazione la litoranea veneta. In più occasioni ho sottolineato la criticità degli argini. Chiederò un incontro urgente con la Regione». A porto Baseleghe l'acqua ha invaso le banchine. Situazione critica anche al porto peschereccio di Caorle dove il livello dell'acqua ha raggiunto il muretto di protezione del porto peschereccio, dove il livello dell'acqua ha raggiunto il muretto di protezione, allagando le strade adiacenti. «In un'abitazione è arrivata a un metro di altezza - sottolinea il primo cittadino Luciano Striuli - ci sono volute circa sei ore per liberarla». Anche a Jesolo il mare ha oltrepassato

l'arenile, arrivando a lambire piazza Mazzini e alcuni accessi vicino piazza Milano. La zona più colpita è quella della pineta, dove le onde hanno danneggiato le passeggiate e spianato le dune di protezione. A Cortellazzo, nell'area della golena del Piave, alcune abitazioni sono state allagate. «Quello che ci preoccupa - dice il sindaco Valerio Zoggia - è che anche nei prossimi giorni

potrebbero esserci maree importanti accompagnate da sciocco». Il presidente dell'As-

sociazione jesolana albergatori, Alberto Maschio ha convocato per questa mattina un consiglio straordinario per valutare i danni subiti dagli hotel fronte mare. Il maltempo non ha risparmiato neanche il versante meridionale del litorale. A Sottomarina e Isola Verde molti stabilimenti balneari

sono stati danneggiati. «Le dighe hanno consentito di evitare che il mare mangiasse tutta la spiaggia, però non bastano - osserva il presidente dell'Associazione stabilimenti balneari, Giorgio Bellemo - La questione della difesa della costa deve essere affrontata a livello regionale». A preoccupare sono anche fiumi e canali. In località Marango l'argine del Lemene ha ceduto e il fiume ha ricoperto oltre 2.000 ettari di campi fino ai bacini di bonifica a Ottava Presa. La Litoranea veneta è esondata a Quarto Bacino di San Michele, con la strada chiusa. A Eraclea, il canale Revedoli ha tracimato in diversi punti, arrivando a lambire alcune abitazioni. I residenti chiedono che si provveda al più presto al rafforzamento dell'argine per mettere in sicurezza le frazioni di Torre di Fine e Brian. «Il nostro personale tecnico è già al lavoro - assicura il presidente del Consorzio di bonifica del Veneto orientale, Giorgio Piazza - Quando il livello dell'acqua si sarà abbassato potremmo valutare meglio l'entità dei danni». A quanto riferisce la Protezione civile nei prossimi giorni la situazione dovrebbe rientrare nella norma.

Valentina Iorio
© RIPRODUZIONE RISERVATA



I danni
Da sinistra a destra: i danni a Sottomarina con le strutture divelte, la zona di Cortellazzo a Jesolo dove il mare è arrivato in piazza Aurora e Bibione

Caorle
Faniglia prigioniera dell'acqua, sei ore per liberarla





La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

In azione i tecnici Arpav: analisi di aria e acqua, campioni presi a scuola

GLI ESPERTI

SAN PIETRO IN GU Vigili del fuoco e carabinieri, ma non solo. Ieri mattina in via Cavour a San Pietro in Gu si sono precipitati anche i tecnici dell'Arpav, perché è stato subito evidente che quella nube poteva comportare una grande minaccia. Gli uomini dell'Agenzia regionale per la prevenzione e protezione ambientale, coordinati dal direttore del dipartimento padovano Alessandro Benassi, hanno avviato immediatamente tutte le analisi per capire nel dettaglio che aria è stata respirata ieri mattina a San Pietro in Gu. La questione viene seguita con grande attenzione in tutti i Comuni padovani limitrofi (Carmignano di Brenta, Gran Torto, Gazzo, Piazzola sul Brenta e Fontaniva) ma anche nella provincia vicentina. I primi esiti delle analisi non hanno destato grande preoccupazione e quindi non sono stati presi provvedimenti: scuole e uffici oggi saranno regolarmente aperti.

IL MONITORAGGIO

Gli esiti saranno noti nei prossimi giorni, ma intanto ieri alle tre del pomeriggio dalla sede padovana di via Ospedale Civile è stata diffusa una prima nota tecnica. «L'incendio ha interessato parte del deposito di materiale utilizzato nel ciclo di lavorazione per la produzione di nastri adesivi. La situazione meteo durante l'evento si presentava variabile con venti dai settori nord occidentali - si legge -. Durante la fase acuta sono state effettuate attività di monitoraggio dell'aria con misura speditive con fiale colorimetriche e strumenti portatili i cui valori non hanno rilevato significativa presenza di composti volatili a base di cloro».

Ma non è tutto. «Nella zona delle ricadute - prosegue la nota di Arpav - sono effettuati campionamento di aria con canister (recipienti, ndr) i cui risultati analitici verranno comunicati non appena disponibili alle autorità. E' stato inoltre eseguito un campionamento con pompa ad alto flusso di microinquinanti organici per il controllo di eventuali diossine, furani, policlorobifenili e idrocarburi policiclici aromatici. È in corso un ulteriore prelievo di aria presso le scuole di San Pietro in Gu per la ricerca di microinquinanti organici».

IL CONSORZIO

Attenzione all'aria, ma anche all'acqua. «In collaborazione con il personale del **Consorzio di Bonifica** di Cittadella - spiega infatti Arpav - sono in corso le verifiche sulla veicolazione delle acque di spegnimento nei canali limitrofi e sono stati effettuati dei campionamenti di acque a valle della zona di spegnimento e sul corso d'acqua Ceresone per verificare la qualità delle stesse». I campionamenti sulle acque proseguono, intanto i primi risultati delle analisi sull'aria arriveranno oggi.

L'ORDINANZA

Il sindaco di San Pietro in Gu, Paolo Polati, ha subito firmato un'ordinanza per evacuare quattro abitazioni vicine all'azienda. Preoccupava soprattutto la presenza di un disabile, ma alla fine l'allarme è rientrato e ai residenti è bastato barricarsi in casa chiudendo porte e finestre. È stato messo in atto il piano di protezione comunale ed è stato attivato il Centro di coordinamento comunale (Coc) nell'ufficio del settore tecnico in municipio. «L'incendio è definitivamente sotto controllo ed è monitorato costantemente dai vigili del fuoco» recita la nota dell'amministrazione comunale alle ore 15. L'ultima comunicazione ufficiale, in attesa di ricevere le relazioni dell'Arpav.

G.Pip.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

L'allarme alle 7: vigili del fuoco con 25 uomini

GLI INTERVENTI

PADOVA Il primo allarme è scattato alle 7 del mattino e i lavori sono proseguiti per quasi tutta la giornata. Perché non c'era solo da domare l'incendio: era necessario anche mettere lo stabile in sicurezza, controllare lo sversamento delle acque utilizzate per lo spegnimento del rogo e, soprattutto, indagare sulle cause. Sono 25 i vigili del fuoco arrivati a San Pietro in Gu con nove automezzi da Cittadella, Vicenza e Padova. Sono riusciti dopo circa due ore a circoscrivere l'incendio, evitando il coinvolgimento totale dell'azienda: non è stato facile visto il vento forte che spingeva la nube, ma la pioggia ha dato una mano. Le operazioni di soccorso sono state coordinate personalmente dal comandante provinciale Vincenzo Lotito, poi sul posto è rimasto fino alla fine il funzionario Nicola Pulze.

IL RISCHIO

La zona è considerata delicata a livello ambientale e ieri dopo aver domato le fiamme i

pompieri sono stati attenti anche a limitare il più possibile l'utilizzo di acqua, servendosi piuttosto di apposita schiuma, in modo da evitare di sovraccaricare i sistemi ricettivi di acque esterne. Ieri nessuno si sbilanciava sulle cause. Saranno proprio gli ingegneri dei vigili del fuoco a dover compilare la relazione tecnica che verrà consegnata ai carabinieri.

I SOPRALLUOGHI

Sul posto assieme ai vigili del fuoco sono intervenute nu-

**NOVE MEZZI, AFFIANCATI
DALLE PATTUGLIE
DEI CARABINIERI
E DAI TECNICI IDRAULICI
DEL CONSORZIO
DI BONIFICA "BRENTA"**



COMANDANTE PROVINCIALE
Vincenzo Lotito ha coordinato le operazioni dei pompieri

merose pattuglie dei carabinieri appartenenti alla stazione di San Pietro in Gu e al Nucleo operativo radiomobile di Cittadella. Il tutto è stato coordinato dalla Compagnia di Cittadella. Presenti in via Cavour (così si chiama la Provinciale in quel tratto) anche gli agenti della Polizia locale di San Pietro in Gu e i colleghi del distretto PDIA.

Fino alle 10 è rimasta parcheggiata a pochi passi dall'azienda anche un'ambulanza del Suem 118 arrivata da Cittadella, ripartita solo quando è stato chiaro che non c'era alcun ferito o intossicato. La Protezione Civile era pronta ad entrare in azione in caso di evacuazioni dalle abitazioni ma non è stato necessario. Sopralluogo, invece, degli uomini del consorzio di bonifica "Brenta". Il sindaco Polati è rimasto in via Cavour dall'inizio alla fine delle operazioni, parlando con i pompieri, consolando il titolare e rispondendo continuamente al telefono. «Cos'è successo?» gli chiedevano tutti. La risposta era sempre la stessa: «Non lo capiamo, aspettiamo».

G.Pip.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Consorzio di **bonifica**, soci chiamati al rinnovo dell'ente

► Il 15 dicembre ci saranno le elezioni nei nove seggi

TAGLIO DI PO

Tutto è pronto per il rinnovo dell'assemblea composta da 20 componenti, del **Consorzio di Bonifica Delta del Po**. Il comprensorio del Consorzio ha una superficie di 6278 ettari interessando sette comuni del Delta ed un comune della provincia di Venezia. L'assemblea consortile

resterà in carica per cinque anni. Per il rinnovo dell'assemblea sono già stati invitati domenica 15 dicembre i ben 28.833 elettori, per una contribuzione complessiva di 7 milioni 771 mila 340,09 euro. Si andrà a votare in nove seggi: n. 1 - Taglio di Po, nella sede del Consorzio in via Pordenone n. 6; n. 2 - Ariano nel Polesine, via Verdi n. 4; n. 3 - Corbola, sala consiliare, piazza Martiri n. 107; n. 4, Porto Tolle, piazza Ciceruacchio n. 5; n. 5, Boccasette di Porto Tolle, scuola elementare, via U. Merlin n. 6; n. 6, Porto Viro, sala polivalente, ex macello comunale, via Navi Roma-

ne n. 8; n. 7, Rosolina, centro civico, viale del Popolo, 1; n. 8 Sant'Anna di Chioggia, idrovora Busiola, via Busiola, 2 (Cà Lino); S n. 9, Oca Marina di Taglio di Po, Delta Mais, via Marina.

I CANDIDATI

Per il rinnovo è stata presentata una sola lista, conseguentemente all'accordo raggiunto tra le singole associazioni di categoria: Coldiretti, Confagricoltura, Cia avente per slogan "Delta del Po - **bonifica**, territorio e ambiente": Questi sono i 20 candidati, che saranno, essendoci una sola lista, tutti eletti: prima fascia - Antonio Banin, Antonio Beltrame, Marco Milan e Attilio Pezzolato; seconda fascia - Paolo Baldan, Mario Bellettini, Imo Greguoldo, Mirco Marangon, Eder Pozzato, Adriano **Tugnolo** ed Albano Vivian; terza fascia - Camillo Brena, Claudio Gaiga, Andrea Mezzanato, Giorgio Michieletti, Cinzia Pezzolato, Luca Tessarin, **Giorgio Uccellatori**,

Mario **Visentin** e Damiano Zuriati.

Gli aventi diritto al voto dovranno presentarsi al seggio muniti di carta d'identità o di altro valido documento di identificazione munito di fotografia, di vi-

sura camerale o provvedimento di nomina del rappresentante legale nel caso di persone giuridiche. Le operazioni di voto, domenica 15 dicembre, dovranno avere inizio alle 8 e terminare alle 20. Chi sono gli elettori aventi diritto al voto? I proprietari degli immobili iscritti nel catasto consortile obbligati al pagamento dei contributi consortili, nell'ambito della fascia di rappresentanza più elevata a cui appartengono, in ragione del proprio complessivo carico contributivo. Ogni consorziato ha diritto ad un voto.

G. Dia.



BONIFICA Il presidente **Tugnolo**



SI TEME L'EFFETTO "TSUNAMI" VERIFICATOSI PER IL LEMENE

Stato di allerta su tutti i fiumi in arrivo la nuova ondata

SI TEME L'EFFETTO "TSUNAMI" VERIFICATOSI PER IL LEMENE

CONCORDIA..

Allerta fiumi in vi-

sta della nuova ondata di maltempo prevista per domani. In questo momento il Sile, il Piave, il Livenza e il Tagliamento non sono al livello di guardia. Invece sul fiume Lemene, che è ancora alto in centro a Portogruaro, si è creato un piccolo tsunami, con il mare Adriatico che si è spinto all'interno con la potenza di un'onda anomala, facendo rompere gli argini di un suo af-

fluente, il Loncon detto anche Maranghetto, nella zona di Marango di Caorle. Lo ha riferito ieri Sergio Grego, direttore del Consorzio di Bonifica del Veneto orientale, che ha partecipato nel pomeriggio a un briefing che si è svolto in municipio a Concordia Sagittaria, con il sindaco Claudio Odorico e l'assessore alla sicurezza e coordinatore di Protezione civile Simone Ferron. «A San Donà stiamo monito-

rando il Piave e a Jesolo il Sile. In questo momento non ci sono criticità», ammette Sergio Grego, «tuttavia con la nuova perturbazione alle porte dovremo intensificare i nostri controlli. Tagliamento e Livenza al momento scorrono tranquilli. Pur con l'acqua grande di martedì sera non sono "indietreggiati". Questo perché non è piovuto né sulle Alpi Giulie, né sulle Prealpi nordenonesi. Direi che i dan-

ni sono stati limitati».

Per Grego quanto accaduto tra martedì sera e ieri all'alba è qualcosa di anomalo, persino di inverosimile. «Il mare Adriatico si è spinto creando onde anomale sul fiume Lemene. Il livello di questo fiume e dei suoi affluenti è aumentato di almeno un metro in pochi minuti. L'argine che si è rotto a Marango appartiene al Genio Civile, ma noi sia-

mo ugualmente intervenuti», conclude Grego, «temiamo che la rapida inversione dei venti possa ripresentarsi, da un momento all'altro. Pur non essendosi presentate piogge consistenti il Lemene e l'affluente Cavanella sono esondati. È incredibile. Stesso discorso a Bibione per la Litoranea Veneta che ha invaso i

bacini di bonifica».

Protezione civile allertata a Caorle per il Rio Interno, per il Palangon, il Varoggio, il Riello e chiaramente per i fiumi più importanti, come il Livenza e il Nicesolo. Quest'ultimo non ha creato grossi inconvenienti a Falconera. Nella zona di San Michele fari puntati sul canale scolmatore Cavrato, perché veicola le acque del Tagliamento in caso di piena. Il Cavrato però potrebbe andare in difficoltà con la marea alta. Sfocia nella laguna di Caorle e se la laguna viene invasa dall'acqua di mare potrebbe crearsi l'effetto imbuto di cui il Lemene è stato vittima. Non sarebbe la prima volta però per il Cavrato, circondato da una vasta area golenale. —

R. P.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Rischio piena Sotto controllo il Novissimo

LUNGO IL CANALE

VALLI. Tutta la notte sull'argine del Novissimo per fermare la risalita del canale ed evitare l'esonazione. Il personale del **Consorzio di bonifica Bacchiglione** ha presidiato il Novissimo a Valli dalla tarda serata di martedì a ieri mattina per contrastare gli effetti della marea eccezionale limitando i danni ai consorziati e alle opere della zona. Alle 23 è stata posata la saccata per un'altezza di 45 centimetri poi, con l'aumentare dei livelli del canale, è stata necessaria una seconda operazione di posa di sacchi di sabbia fino a formare una barriera di 80 centimetri. Gli interventi di ripristino sono continuati fino alle 7 del mattino successivo. «L'evento eccezionale non ci ha trovati impreparati e siamo riusciti a evitare gravi criticità nella zona», spiega il presidente del consorzio, **Paolo Ferraresso**, «Gli allagamenti dei terreni circostanti al canale Novissimo avrebbero provocato danni per anni nelle terre. Basti pensare alle semine e alle coltivazioni presenti per le quali l'acqua salmastra sarebbe stata veleno per la sopravvivenza. Voglio ringraziare ancora una volta il nostro personale che ha saputo gestire l'emergenza in maniera competente e impeccabile, dimostrando ancora una volta una grande conoscenza del territorio e delle sue criticità». Il canale Novissimo non è di competenza del **Consorzio Bacchiglione**, ma del Genio Civile di Venezia che ne ha in carico la gestione.

e.b.a.



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

CODEVIGO

Bacchiglione lavori di arginatura per evitare la piena

CODEVIGO. Nottata di apprensione e lavoro nelle zone della frazione di Conche e della limitrofa Valli di Chioggia attraversate dal canale Novissimo. Visti gli eccezionali effetti dell'alta marea, il **Consorzio Bacchiglione** è intervenuto con il proprio personale per arginare la fuoriuscita delle acque dal canale, limitando così i danni. Le operazioni sono iniziate nella tarda mattinata di martedì con la posa della saccata per un'altezza di mezzo metro. Sono poi proseguite durante tutta la serata a causa dell'aumento dei livelli del canale Novissimo e hanno previsto un'ulteriore posa di sacchi di sabbia fino a raggiungere un'altezza di ottanta centimetri. Gli interventi sono terminati solo dopo quasi ventiquattro ore. «L'evento eccezionale» ha spiegato Paolo **Ferrareso**, presidente del **consorzio di bonifica** «non ci ha trovati impreparati ed è stato possibile evitare gravi criticità nella zona». —

Alessandro Cesarato



LE EMERGENZE AMBIENTALI

Tecnici Arpav sul posto per i test su aria e acqua anche vicino alle scuole

SAN PIETRO IN GU. Emergenza ambientale, bisogna attendere alcuni giorni per capire cosa sia successo davvero. In corso c'è un monitoraggio attento, sia dell'aria che dell'acqua, per tutelare il bene primario delle salute delle persone: è questo il lavoro dell'Arpav. «Durante la fase acuta allo stabilimento sono state effettuate attività di monitoraggio dell'aria ambiente attraverso fiale colorimetriche e strumenti portatili i cui valori non hanno rilevato significativa presenza di composti volatili a base di cloro»: questa la prima nota dei tecnici. Ma restano da svolgere gli approfondimenti: «Nella zona delle ricadute sono effettuati campionamenti di aria con canister i cui risultati analitici verranno comunicati non appena disponibili

alle autorità». I risultati arriveranno domani. Tutto viene passato al setaccio ed è stato eseguito un campionamento «di microinquinanti organici per il controllo di eventuali diossine, furani, policlorobifenili e idrocarburi policiclici aromatici».

Le verifiche sono svolte anche con il personale del consorzio di bonifica di Cittadella: «Sono stati effettuati campionamenti di acque a valle della zona di spegnimento e sul corso d'acqua Ceresone per verificarne la qualità», fa sapere Arpav. La ricerca di microinquinanti organici è in corso per l'aria vicina alle scuole di San Pietro in Gu: in questo caso bisognerà attendere 48-72 ore. I campionamenti sulle acque proseguiranno anche domani. —

S.B.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



ALLE URNE. Appuntamento il 15 dicembre

Consorzio di bonifica verso le elezioni In arrivo le lettere

Coinvolti in 112mila per scegliere i 20 componenti dell'assemblea

Sono più di 112mila le persone, le imprese e le aziende agricole che a dicembre saranno chiamate alle urne per eleggere i nuovi amministratori del **Consorzio di bonifica veronese**, che gestisce l'irrigazione e si occupa di **bonifica** e sicurezza idraulica in 65 Comuni della provincia scaligera. Gli elettori stanno ricevendo proprio in questi giorni una lettera del Consorzio che spiega modalità di voto, luogo in cui votare e come delegare il diritto di voto in caso di persone giuridiche. Verranno eletti i 20 membri dell'assemblea del Consorzio, da cui poi scaturiranno presidente e cda.

La lettera contiene inoltre informazioni in merito alle tante attività dell'ente sul territorio. Domenica 15 dicembre verranno allestiti seggi in 29 Comuni: Bardolino, Bovolone, Bussolengo, Casaleone, Castagnaro, Castel d'Azzano, Castelnovo del Garda, Cavation, Cerea, Gazzo Veronese, Isola della Scala, Lazise, Legnago, Nogara, Oppeano, Povegliano, Ronco all'Adige, Roverchiara, San Giovanni Lupatoto, San Pietro in Cariano, Sommacampagna, Sona,

Trevezuolo, Valeggio sul Mincio, Verona, Vigasio, Villa Bartolomea, Villafranca e Zevio. I seggi saranno aperti dalle 8 alle 20 e al termine del voto si procederà con lo spoglio. Tutti coloro che possono votare sono divisi in tre fasce di rappresentanza, a seconda della quota di contribuzione.

Le liste che si presentano al voto sono tre per la prima fascia, due per la seconda e due per la terza. I candidati sono complessivamente cinquanta. Il presidente Antonio **Tomezzoli** spiega: «Quello del 15 dicembre è un passaggio fondamentale per il **Consorzio di bonifica veronese**. Le sfide che si trova ad affrontare il Consorzio sono strategiche per il territorio, tra l'ormai cronica carenza d'acqua, i cambiamenti climatici sempre più impattanti e le urgenze ambientali». E aggiunge: «È importante che ci sia una diffusa partecipazione al voto in maniera da eleggere un'assemblea rappresentativa, che sappia lavorare con la struttura consortile e in ascolto del territorio, per garantire irrigazione e attività di **bonifica**». • F.V.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Rischio piena Sotto controllo il Novissimo

LUNGO IL CANALE

VALLI. Tutta la notte sull'argine del Novissimo per fermare la risalita del canale ed evitare l'esonazione. Il personale del **Consorzio di bonifica Bacchiglione** ha presidiato il Novissimo a Valli dalla tarda serata di martedì a ieri mattina per contrastare gli effetti della marea eccezionale limitando i danni ai consorziati e alle opere della zona. Alle 23 è stata posata la saccata per un'altezza di 45 centimetri poi, con l'aumentare dei livelli del canale, è stata necessaria una seconda operazione di posa di sacchi di sabbia fino a formare una barriera di 80 centimetri. Gli interventi di ripristino sono continuati fino alle 7 del mattino successivo. «L'evento eccezionale non ci ha trovati impreparati e siamo riusciti a evitare gravi criticità nella zona», spiega il presidente del consorzio, **Paolo Ferraresso**, «Gli allagamenti dei terreni circostanti al canale Novissimo avrebbero provocato danni per anni nelle terre. Basti pensare alle semine e alle coltivazioni presenti per le quali l'acqua salmastra sarebbe stata veleno per la sopravvivenza. Voglio ringraziare ancora una volta il nostro personale che ha saputo gestire l'emergenza in maniera competente e impeccabile, dimostrando ancora una volta una grande conoscenza del territorio e delle sue criticità». Il canale Novissimo non è di competenza del **Consorzio Bacchiglione**, ma del Genio Civile di Venezia che ne ha in carico la gestione.

e.b.a.



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

SCARDOVARI Intanto segnalato il furto di 5 motori dalle barche Corazzari: "Genio civile, Aipo e Bonifica hanno scongiurato il peggio" Stoppa: "La Provincia reinvesta nelle lagune il canone della convenzione"

SCARDOVARI (Porto Tolle) - L'assessore regionale **Cristiano Corazzari**, dopo il sopralluogo effettuato nella Sacca degli Scardovari, ha ringraziato i volontari che si sono messi a lavorare subito, insieme alla Polizia locale e alle forze dell'ordine. "Ho visto che alcuni pescatori, pur vedendo le loro cavane e imbarcazioni affondate, hanno infilato i giubbotti della Protezione civile e si sono messi a disposizione per le operazioni di aiuto" ha raccontato Corazzari, come aveva precedentemente spiegato anche la vicesindaco Silvana Mantovani. "Per fortuna che in questi anni Genio civile, Aipo e Consorzio di bonifica hanno effettuato continui interventi - ha aggiunto Corazzari - i danni potevano essere drammatici anche per i cittadini. Siamo un territorio fragile ma i nostri argini hanno retto".

Tra le riflessioni che sono state fatte durante la conferenza nella sede del Consorzio cooperative pescatori del Polesine, si è parlato della necessità di creare una struttura per mettere al sicuro le barche all'interno della Sacca degli Scardovari. "Non solo contro questi terribili episodi di maltempo, ma pure contro i furti - ha spiegato il vice-



presidente **Natali** - venerdì sono stati rubati cinque motori fuoribordo da 5mila euro da altrettante imbarcazioni. E non è il primo episodio, è necessaria una maggiore vigilanza". Senza contare che i pescatori vittime del furto sono pure quelli che hanno perso la cavana.

Angelo Stoppa, ex assessore comunale di Porto Tolle e oggi presidente della cooperativa Fra Pescatori dell'Adriatico, ha invece lanciato la proposta alla

Provincia di Rovigo: "Dovrebbe reinvestire il canone che il Consorzio paga alla Provincia per spenderlo in opere nelle lagune". E ha aggiunto, in conclusione, Natali: "Bisogna anche ricordare che ci sono una 30ina di pescatori che stanno ancora attendendo il permesso di andare a vongole, ma intanto hanno perso tutte le loro attrezzature. Bisogna fare qualcosa anche per loro".

Lu. Cre.

Scardovari La visita da parte del sindaco Pizzoli, della vice Mantovani e dell'assessore regionale Corazzari alla Sacca, devastata da vento e marea

